

L'ANTIDOTO

Il santo schiavo

CULTURA

28_04_2012

**Rino
Cammilleri**



San Vincent de Paul (o Vincenzo de' Paoli), il fondatore delle Suore della Carità e dei Padri Lazzaristi, nel 1605 fu fatto prigioniero dai pirati barbareschi e venduto come schiavo sul mercato africano. Era in viaggio via mare da Marsiglia a Narbona quando tre vascelli islamici attaccarono la sua nave. Diversi marinai furono uccisi e lo stesso san Vincent si beccò un colpo di freccia, «la cui ferita mi è rimasta come ricordo per tutta la vita», come scrisse a un amico rievocando quei fatti. «Al nostro arrivo fummo messi in

vendita con un certificato di cattura su una nave spagnola, ch  altrimenti saremmo stati liberati dal console».

In effetti, i regni barbareschi rispettavano i trattati col re di Francia. Pu  sembrare strano questo patteggiare di Stati sovrani con quelli che non erano altro che covi di banditi, ma i principi europei non riuscirono mai, per secoli, a mettersi d'accordo per risolvere la situazione una volta per tutte. Il santo, venduto pi  volte, fu alla fine acquistato da un rinnegato di Nizza che aveva tre mogli, una delle quali era una cristiana greca. Ma fu una delle mogli musulmane a divenire «lo strumento grazie al quale suo marito fu strappato all'apostasia per rientrare nel grembo della Chiesa, liberandomi poi dalla schiavit ». La donna, ogni sera, si avvicinava allo schiavo francese che lavorava in un campo e gli chiedeva di «cantarle le lodi» del suo Dio.

Il santo, «con le lacrime agli occhi», intonava i salmi *Quomodo cantabimus in terra aliena* e *Super flumina Babylonis* o il *Salve Regina*. Finch  non accadde l'impensabile. «Quella sera stessa non manc  di dire al marito che aveva commesso un errore abbandonando la sua religione, che considerava vera dopo la descrizione che le avevo fatto del nostro Dio e le lodi che io avevo cantate in sua presenza». L'uomo si commosse e, pentitosi, alla prima occasione fugg  insieme all'ex schiavo in direzione della Francia. Qui fu riammesso nel cattolicesimo e mandato a Roma, dove prese i voti nell'ordine ospedaliero dei Fatebenefratelli.

Cfr. Philip Gosse, Storia della pirateria (Gruner+jahr/Mondadori, 2011), pp. 97-99.